

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA E GENERALE PROGETTO ESECUTIVO

Valchiusa lì marzo 2019

Il progettista: geom. Andrea BOGGIO

1. PROPRIETA' DELL'OPERA IN PROGETTO

Comune di VALCHIUSA con sede legale in Largo Gillio, 1 - 10080 VALCHIUSA (TO);

2. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO.

Il progetto prevede un ampliamento dei fabbricati dell'alpeggio denominato "alpeggio Torretta" sito nel Comune di Valchiusa, nello specifico sul fronte ovest del rilievo naturale sul quale termina l'impianto di risalita della seggiovia palit. L'ampliamento dei fabbricati d'alpeggio si rende indispensabile nel luogo prestabilito dall'Amministrazione Comunale di Valchiusa, meglio indicato in progetto, per continuare la fruizione estiva dei pascoli ad esso abbinati. Allo stato attuale, come ben dimostrabile dalle fotografie e dagli elaborati grafici allegati, i fabbricati già esistenti dell'alpe Torretta, sono distaccati dai pascoli posti laddove s'intende edificare l'ampliamento adibito a stalla e deposito. A miglior specificazione si precisa che l'alpe "Piera", posta nelle vicinanze dell'ampliamento, non è fruibile in quanto privata e comunque a nessun titolo nella disponibilità del Comune di Valchiusa; inoltre è di ridotte dimensioni e presenta condizioni tali di conservazione che non possono più garantire lo stallaggio del bestiame all'interno dei locali, un tempo a questo scopo destinati. Oggi giorno, contrariamente al passato, per poter continuare ad avere un minimo reddito annuo atto a garantire la sussistenza dell'imprenditore agricolo necessita avere un certo numero di capi di bestiame. Ne consegue che un grosso numero di capi prevede un aumento di postazioni in cui farli alloggiare anche solo nottetempo oppure durante le intemperie o meglio ancora per la mungitura. Il fattore determinante che ha indotto l'Amministrazione Comunale ad avviare la procedura di ampliamento dell'alpe Torretta deriva proprio dal fatto che avere un gran numero di capi di bestiame genera in automatico anche il fenomeno naturale della "rimonta", ovvero ad un certo numero di capi adulti (vacche) corrisponde un certo numero di capi più giovani (manze e vitelli): questi ultimi vengono giustamente allevati di anno in anno per sostituire, una volta cresciuti, i capi più anziani. Le manze, che non necessitano ancora di mungitura, solitamente vengono fatte pascolare nelle distese erbose poste nelle vicinanze dell'alpe Piera e in loco lasciate per tutto il periodo estivo, alle intemperie, senza possibilità di ricovero alcuno. Il loro spostamento mattutino dall'alpe Torretta ai pascoli e viceversa alla sera, chiederebbe troppo tempo ai mandriani, che si vedrebbero perse delle preziose ore da dedicare alle operazioni giornaliere indispensabili in alpeggio, quali: mungitura, trattamento del latte, pulizia delle stalle, ecc., in un accompagnamento lento di manze e vitelli nelle aree di pascolo e viceversa la sera, per il loro rientro. Ora l'ampliamento in progetto con la

creazione di una stalla e di locale di deposito acconsentirebbe lo stallaggio delle bovine all'interno di essa senza inutili perdite di tempo. Ovviamente il custode delle bovine avrà la possibilità di recarsi sui posti tramite le piste montane utilizzando mezzi fuoristrada e senza perdita di prezioso tempo da dedicare al proprio lavoro. Il locale di deposito avrà la funzione ad esso attribuito ovvero lo stoccaggio di attrezzature, materiali e mezzi utili in alpeggio. L'Agricoltura naturalmente svolge un ruolo fondamentale sul territorio valchiusellese. Sono ancora parecchie infatti le aziende agricole presenti e molte di esse condotte o coadiuvate da giovani che hanno deciso di continuare questa attività. Questo, oltre a determinare logicamente una economia locale, svolge un ruolo fondamentale di mantenimento del territorio. Da più parti viene elogiato lo stato di mantenimento della Valchiusella e gran parte del merito deve essere attribuito a queste persone che con la loro attività fanno sì che i territori non diano ancora quel senso di abbandono caratteristico delle zone tipicamente montane. Naturalmente gran parte dell'agricoltura locale si basa sull'allevamento. Sono presenti anche alcune realtà viticole in bassa Valle. L'allevamento bovino è quello che naturalmente lo fa da padrone seguito a lunga distanza da quello ovicaprino. A differenza di altri territori in Valchiusella non sono presenti grandi allevamenti (se non in qualche caso) ma diversi allevamenti medio piccoli. Questo fa sì che possa essere mantenuta una tradizionalità marcata del tipo di attività.

La Valchiusella è caratterizzata da un ambiente praticamente incontaminato. L'industria, visto la morfologia del territorio, è assente; le coltivazioni vengono effettuate a livello di fabbisogno familiare; l'allevamento segue un ciclo assolutamente naturale: prato, fieno, nutrizione degli animali, concimazione con il letame durante il pascolo.

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

La presente proposta progettuale intende dunque perseguire l'obiettivo voluto dall'Amministrazione Comunale di incentivare le attività legate alla vita rurale della Valchiusella, poiché costituisce un'importante testimonianza della vita contadina e della tradizione locale, soprattutto della Valchiusa.

Al fine di soddisfare le indicazioni di cui in precedenza, si è ritenuto che le specifiche scelte progettuali debbano essere un insieme di opere eco-compatibili in grado di inserirsi in modo appropriato nel contesto ambientale, mediante scelte progettuali non invasive ed impattanti, sia per volumi che per materiali impiegati, cercando di migliorare le condizioni d'uso dell'infrastruttura pubblica.

4. DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso del fabbricato in oggetto è: "stalla ad uso estivo con annesso locale di deposito".

5. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

Il territorio della Valchiusella è situato a N-W di Ivrea, la morfologia tipica è quella prealpina nel settore medio-basso e alpina nel settore alto della valle. Nella Valchiusa la valle si incunea nella tipica forma a "V", verso le Alpi Graie, fra la bassa Valle d'Aosta a nord-est e la Valle dell'Orco e Val Soana a sud-ovest.

La bassa valle è caratterizzata da rilievi collinari coperti da fitti boschi, sui quali sorgono numerosi paesi, molti dei quali sono comuni autonomi. Quest'area è stata modellata nel Quaternario dalle pulsazioni glaciali che hanno addolcito e scavato, modificando la morfologia delle valli e dei rilievi, generando anche alcuni laghi di origine glaciale come i Laghi della Val di Chy e della Valchiusa. Il Lago della diga di Gurzia è invece un bacino artificiale, ottenuto a scopo idroelettrico con lo sbarramento delle acque del Chiusella.

Il Torrente Chiusella è il corso d'acqua principale, alimentato da una serie di torrenti che scendono dai pendii laterali della valle centrale e dal Savenca che forma un suo vallone, tra Valchiusella e Valle Sacra, alle spalle di Issiglio e Rueglio. Il torrente Assa invece, scende dalle pendici del Monte Gregorio e dopo aver attraversato la conca di Brosso, va direttamente ad alimentare il fiume Dora Baltea.

Nella sua parte più alta, la Valchiusella è delimitata da una catena di monti le cui vette più importanti arrivano ai 2820 metri del Monfandì e ai 2756 metri del Monte Marzo (dalle cui pendici il Chiusella inizia il suo corso, per sfociare nella Dora Baltea nei pressi di Strambino).

L'alta Valchiusella ha un paesaggio tipicamente alpino; con le cime sopra citate, presenta i lineamenti tipici di una valle formatasi dopo l'ultima glaciazione (glaciazione di Würm). Dopo la ritirata del grande ghiacciaio della Dora Baltea, la morfologia del territorio si presenta con una serie di circhi e di ripiani, occupati talvolta da piccoli laghi : "Laghi della Furce" (2165 metri), il "Lago Liamau" (2337 metri), i "Laghetti della Buffa" (2176 metri).

La flora è ricchissima, le varietà delle specie vegetali sono molteplici: dalla flora più propriamente alpina degli ambienti rupestri e di prateria, ai boschi di alta e media montagna (con abeti, larici, pini e faggi) e a quelli tipici dei climi temperati dell'Europa centrale (con castagni e querce). La fauna è ricca, se paragonata al resto d'Italia. Essa include: stambecchi, camosci, mufloni, marmotte, caprioli, cervi, lepri, volpi, scoiattoli,

martore, oltre a numerose specie di uccelli rari e fauna ittica. Tutto ciò crea un ambiente ideale per lo svolgimento di attività all'aria aperta, immersi nella natura.

La storia della Valchiusella è strettamente legata alle vicende di Ivrea e del Canavese. Notizie storiche di tipo indiziario sulla valle e sulle tribù celtiche - i Salassi - che l'abitavano risalgono alla conquista romana dei territori cisalpini ed al conseguente controllo della via delle Gallie (avvenuta definitivamente con Terenzio Varrone nel 25 a.C.). Poco si conosce sulla situazione della Valchiusella nell'alto medioevo, tranne che essa (come tutto il Canavese) passò nel 745 sotto il dominio dei Franchi. Nei secoli successivi (IX e X secolo) la valle fu sotto la giurisdizione della chiesa di Vercelli e poi di un monastero di Pavia.

Passata per qualche tempo in possesso di Arduino, Marchese di Ivrea, nel 1015 - anno della sua morte – l'imperatore tedesco Ottone III la riconsegnò al Vescovo di Vercelli. Sotto il dominio dei conti di San Martino (uno dei quali si insediò a Brosso, in un castello di cui ancora oggi si possono vedere i ruderi.) la Valle conobbe nel XIV secolo una sanguinosa rivolta della classe contadina e delle organizzazioni di mestiere contro i feudatari, rivolta nota con il nome di "Tuchinaggio" (termine che si fa derivare dalla espressione dialettale "*tüc-ün*", tutti uniti). A partire dal basso medioevo (sono stati rinvenuti forni di quel periodo) l'estrazione di minerali e la conseguente filiera del ferro in Valchiusella costituì una risorsa economica di rilievo non marginale. Sappiamo della stipula di una convenzione avvenuta nel 1448 tra il comune di Brosso ed il Conte Amedeo di Savoia riguardante lo sfruttamento delle miniere. Passata sotto il dominio dei Savoia, le vicende della valle, più che da fatti di rilievo storico, furono segnate da cruenti liti fra alcuni suoi comuni (l'eco delle quali si poteva ancora registrare fino a non molti anni addietro). Occupata alla fine del XVIII secolo dalle truppe francesi, conobbe nel 1800 la sollevazione popolare contro le milizie occupanti ("Rivolta degli Zoccoli").

Significativa fu la partecipazione di esponenti della borghesia locale ai moti carbonari del 1821. Il resto – vale a dire il contributo di sangue dato dai giovani valligiani alle due guerre mondiali ed alla lotta partigiana – è storia recente.

6. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'area laddove sorgerà il fabbricato è caratterizzata da terreno destinato a pascolo e pietraia. L'andamento del terreno è con accentuato declivio con pendenza pressoché costante da ovest verso est. Ad esclusione del sedime del fabbricato oggetto di nuova edificazione previsto in progetto, l'area circostante non sarà oggetto di nessuna modificazione, tant'è che non saranno nemmeno rimossi gli arbusti esistenti da utilizzarsi

come elementi naturali di mitigazione. Pertanto dal punto di vista paesaggistico lo stato dei luoghi è da intendersi, nella sua totalità, inalterato. Per le caratteristiche formali degli interventi sopradescritti si rimanda agli elaborati grafici allegati.

Il territorio circostante è caratterizzato da vaste aree a prato adibito al pascolo, intervallate da aree con cespugli e pietraie con presenza di piccoli arbusti tipici delle vallate alpine; la particolarità della localizzazione dell'Alpe Torretta determina il valore ambientale del sito e costituisce un elemento da conservare attraverso azioni di rivalutazione e promozione dei prodotti dell'uomo ivi ottenuti.

7. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO:

L'immobile oggetto degli interventi, di cui si chiede l'autorizzazione paesaggistica, è ubicato nell'ambito di un contesto alpino dell'alta Valchiusella. In loco sono presenti fabbricati di cui una parte edificati nei secoli addietro (malghe), altri edificati e/o ristrutturati durante il periodo di forte espansione dell'intera area canavesana (impianto di risalita Palit, Alpe Torretta). L'intera zona è da intendersi come area alpina destinata a pascolo estivo raggiungibile con mezzi fuoristrada dalla pista preesistente che dava accesso ai manutentori degli impianti di risalita "Palit".

8. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA:

L'area è tipica alpina, una prateria con interposti molteplici trovanti rocciosi di varie dimensioni, priva di alberature di medio e alto fusto ma con la presenza di arbusti locali.

L'area laddove sorgerà il fabbricato è caratterizzata da terreno destinato a pascolo e pietraia. L'andamento del terreno è con accentuato declivio con pendenza irregolare da ovest verso est. Il territorio circostante è caratterizzato da vaste aree a prato adibito al pascolo, intervallate da aree con cespugli e pietraie con presenza di piccoli arbusti tipici delle vallate alpine.

9. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA, CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Gli edifici esistenti sono realizzati con varie tipologie di materiali, nello specifico:

- 1) fabbricati molto antichi che non hanno mai subito interventi di ristrutturazione ma solo interventi di manutenzione ordinaria (nello specifico: "Alpe Piera"), detti immobili sono stati edificati logicamente con materiali direttamente reperibili in loco

e costituiti essenzialmente da murature perimetrali in pietra e tetti a capanna, con orditura in legno e manto di copertura in lose.

- 2) fabbricati ristrutturati e/o riedificati di recente (nello specifico: "Alpe Torretta"), detti immobili pur mantenendo una certa originalità in termini di sagoma (tetti a doppia falda, ecc.) sono stati correttamente edificati con materiali del tempo presente, ovvero con pareti esterne in legno e manti di copertura in lamiera grecata colore grigio antracite, che è il colore più simile alla pietra locale che non riflette la luce solare.

L'edificio in progetto, anche per un miglior inserimento ambientale, sarà edificato in una zona a "mezza costa" su di una dorsale affacciante verso est. Una prima fase lavorativa prevede lo scavo per la realizzazione delle fondazioni con recupero dei trovanti suddetti per la creazione della muratura a scogliera posta sul fronte ovest. Successivamente verranno realizzate le fondazioni costituite da platea armata con annesse canalette interne di raccolta del letame e delle urine del bestiame e canaletta esterna, interposta tra il muro a scogliera e la parete ovest delle stalla, di raccolta delle acque piovane nonché di quelle derivanti dallo scioglimento delle nevi invernali. Successivamente verranno creati dei muri in cemento armato a vista, aventi un'altezza di 1,20 ml. correnti sul perimetro della stalla, utilizzati come ancoraggio per la struttura portante verticale in legname. I muri suddetti avranno anche una funzione igienica in quanto facilmente lavabili e pulibili dal letame. La struttura sovrastante, come anticipato, sarà interamente in legname come pure la copertura costituita da un insieme di capriate controventate che sorreggeranno dei correnti in legno che a loro volta sosterranno il manto. Quest'ultimo sarà in lamiera grecata coibentata anticondensa, con campitura grigia per meglio adattarsi all'ambiente montano circostante. Sulla copertura sarà posizionato un impianto fotovoltaico di ridotte dimensioni per la produzione di corrente elettrica atta a soddisfare le esigenze specifiche dell'edificio. La finitura esterna sarà interamente in legname come pure i portoni di accesso alla stalla ed al locale di deposito. Sul fronte est saranno collocate numerose finestre per soddisfare i requisiti aero-illuminanti della stalla, le stesse saranno dotate di pannellatura antintrusione da collocarsi nel solo periodo di assenza del personale addetto alla custodia del bestiame. Con la stessa tecnica costruttiva delle fondazioni e dei muri in calcestruzzo armato verrà realizzata la concimaia sul fronte est della stalla. La medesima è dimensionata correttamente secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Nella fattispecie trattandosi a tutti gli effetti di un ampliamento dell'alpeggio Torretta, si è voluto, in termini di utilizzo dei materiali, riprendere gli stessi in quest'ultimo contenuti.

Nello specifico dal punto di vista costruttivo, il progetto prevede i seguenti interventi:

Costruzione della nuova struttura portante mediante intelaiatura in cemento armato. Verrà realizzato un piano di fondazione costituito da: 1) una platea su unico livello, 2) una muratura portante anch'essa in cemento armato tinta grigio naturale, costituente lo "scheletro" del nuovo fabbricato, il tutto finalizzato al rispetto della normativa antisismica (D.M. 14 Gennaio 2008 - nuove norme tecniche per le costruzioni).

Costruzione della copertura: la nuova copertura sarà realizzata con struttura portante in legno massello in legname di abete, con sovrastante manto di copertura in lamiera grecata non riflettente la luce solare avente campitura grigio scuro per meglio inserirsi nell'ambiente roccioso montano circostante. Le teste di camino di areazione della stalla saranno realizzate anch'esse in lamiera dello stesso materiale antiriflesso utilizzato nella copertura.

Gronde, faldali e discese: tutti questi elementi saranno in lamiera pre-verniciata della stessa tonalità della copertura. La gronda avrà una forma di semicerchio. Le discese saranno fissate ai muri perimetrali mediante collare stretto intorno al tubo, ancorato al muro tramite un tassello o un crossano.

Costruzione delle pareti perimetrali di tamponamento: il tamponamento sarà in semplice assito di legno tinta naturale opportunamente fissato a travi portanti anch'essi in legno.

Marciapiede esterno: il progetto prevede la realizzazione di un marciapiede in calcestruzzo armato, tinta grigio chiaro della stessa tonalità del materiale lapideo riscontrabile in loco.

Serramenti esterni: tutti i serramenti saranno realizzati in legno impregnati tinta naturale, con specchiature analoghe ai serramenti preesistenti nell'Alpe Torretta. I serramenti saranno dotati di ante esterne anch'esse in legno.

Pannelli fotovoltaici: sulla copertura del fabbricato verranno posizionati nel solo periodo estivo i pannelli fotovoltaici per poi essere disinstallati a fine monticazione. Date le ridotte dimensioni gli stessi saranno della tipologia tradizionale ma comunque collocati nella parte bassa della falda in prossimità della gronda ovvero in posizione tale da interferire minimamente con le visuali percepibili da tutti i punti di osservazione.

Il nuovo fabbricato ripropone dunque la tipologia costruttiva dell'esistente Alpe Torretta e degli edifici dell'impianto di risalita Palit posti nelle immediate vicinanze, ricalcandone forma e aspetto esterno. L'intervento dunque si vuole rifare agli schemi aggregativi dell'edificato presente in zona nel dopoguerra, in coerenza con i caratteri morfologici, gli allineamenti, l'articolazione ed il dimensionamento piano volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali ed i cromatismi.

In riferimento alle N.d.A. del P.P.R., l'intervento sopra descritto preserva le visuali dell'ambiente montano circostante; in particolare si è evitato l'inserimento di manufatti o volumetrie che possano interferire con le stesse visuali, o accostarsi - sovrapporsi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio, causandone la perdita di leggibilità.

10. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA:

La fase di cantiere che interessa il progetto previsto durerà per il tempo necessario alla realizzazione dei lavori, indicativamente stimato in 6 mesi.

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, vista la minima profondità degli scavi, si stimano impatti non significativi sulla stabilità geomorfologica dei versanti e sulla modifica degli equilibri preesistenti.

Per quanto riguarda l'accezione pedologica della risorsa suolo, i possibili impatti in fase di cantiere si ricollegano alla sottrazione o all'occupazione del terreno all'interno dell'area interessata, occupazione e sottrazione che possono essere temporanee o permanenti.

Durante la fase di cantiere verranno prodotti rifiuti costituiti dalle terre e dagli inerti provenienti dagli scavi, che saranno tuttavia riutilizzati in parte per le opere di sistemazione morfologica dell'area (muri in pietrame) ed in parte conferiti in idonei luoghi di raccolta, essendo materiale naturale non contaminato da precedenti utilizzi.

Il cantiere comporterà un lieve impatto in termini di rumore e di ingombro dell'area.

Per quanto riguarda la componente paesaggio, le principali attività di cantiere generano, come impatto, un'intrusione visiva a carattere temporaneo, dovuta alla presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione; al fine di attenuare le compromissioni della qualità paesaggistica legate alle attività di cantiere, saranno adottate le più idonee modalità operative per contenere la produzione di materiale di rifiuto, limitare la produzione di rumori e polveri dovuti alle lavorazioni direttamente ed indirettamente

collegate all'attività del cantiere, fattori che comunque si configurano come reversibili e contingenti alle fasi di lavorazione.

Vengono in questa fase analizzati gli effetti che le azioni e i fattori di pressione possono determinare sulle componenti ambientali, ed in particolare l'unico fattore di pressione individuato quale le attività strettamente legate alla vita quotidiana dei conduttori dell'alpeggio ed alle attività di stallaggio del bestiame nelle ore notturne.

In tal senso, si ritiene trascurabile l'influenza di tali attività anche a seguito dell'esecuzione delle opere previste in progetto, sia dal punto di vista dell'inquinamento acustico che delle matrici aria/acqua.

Non si rilevano impatti sul patrimonio architettonico e ambientale, mentre si rilevano impatti molto positivi sulla fruibilità dell'area ed al suo mantenimento in esercizio dovuto alla buona gestione del pascolo e dei boschi esistenti.

11. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Il presente progetto si pone dunque in linea con le direttive in misura di salvaguardia del contesto paesaggistico, e persegue una filosofia di minimizzazione dell'impatto ambientale, attraverso l'uso di sistemi costruttivi e materiali che si riallacciano alle tipologie già preesistenti in loco. Di conseguenza, si ritiene che non si determineranno limitazioni alle visuali che a tutt'oggi si godono nelle zone limitrofe l'area di intervento, altresì non si avranno effetti negativi sul suolo, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione tra detti fattori. L'obiettivo perseguito attraverso l'esecuzione del progetto è quello di incentivare l'attività pastorale, con l'effetto di contribuire anche ad un'evoluzione positiva della qualità ambientale del contesto in cui è inserita l'opera.

12. ESTREMI DEL VINCOLO PER AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

L'area oggetto d'intervento è vincolata ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D.Lgs 142/2004 e s.m.i. che recita quanto segue :

Art. 142. Aree tutelate per legge

- 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

13. AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA.

L'edificazione del fabbricato in progetto è stata autorizzata dalla Commissione Locale del Paesaggio in data 24 marzo 2017 e dalla Soprintendenza archeologica, belle arti, e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino in data 11 settembre 2017 con nota protocollo n. 14055 in risposta alla precedente richiesta di parere del 09 agosto 2017 protocollo n. 988 (cfr allegato).

Valchiusa lì marzo 2019

Il progettista: geom. Andrea BOGGIO